

26 marzo 1999

Professione Kamikaze!

Schierarsi così platealmente , quasi in veste di "tifoso ufficiale" dell'Ambri, nel principale giornale del Lugano - pardon, di Lugano -può indicare uno smodato gusto per il rischio, in particolare per un politico. Ancora più sconcertante se si considera che il tifoso in questione è nato e cresciuto proprio a Lugano, compagno di scuola del suo dirimpettaio in queste colonne, il "tifoso ufficiale" dell'HCL (ciao, Erasmo!).

La storia ha origini lontane.Cominciò in una sgangherata Topolino di un amico di mio padre. Bambino, accovacciato e incastrato tra i sedili e il finestrino, ricordo i numerosi passaggi a livello lungo il tragitto interminabile verso l'alta Leventina. Delle partite ricordo soprattutto il freddo intenso e solo a pensarci sento i piedi di ghiaccio. Questo per la preistoria.

Ritrovai la Valascia (senza passaggi a livello e più calda) anni dopo in circostanze molto particolari che forse racconterò in una prossima puntata.

Kamikaze, dunque? Bah, direi gusto del confronto, voglia di vincere ma anche capacità di perdere. Questa finalissima tutta ticinese costituisce un confronto indubbiamente affascinante. È anche un'occasione eccezionale per il Ticino di dimostrare al resto della Svizzera che è capace di affrontare un tale evento con grande passione, certo, ma anche con competenza organizzativa , con rispetto per l'avversario, con civiltà insomma. Spetta a noi tutti trasformare questa grande sfida in una splendida festa, una festa tutta nostra, tutta ticinese.

E allora, via alla finalissima e vinca il migliore, come direbbe un politico a modo.Certo, vinca l'Ambri!

28 marzo 1999

Certo che se tutte le partite di questa finale si svolgono con tanto suspense le coronarie di buona parte dei Ticinesi saranno messe a dura prova. Che dire altro in queste circostanze? Beh, è ancora tutto aperto e la tensione è ulteriormente salita di grado, se ciò fosse ancora possibile. La finalissima ha messo in secondo piano la campagna elettorale. Certi candidati, improvvisamente scoperta una incontenibile passione per il disco su ghiaccio, sono comparsi in pista da qualche tempo per seguire i play-off, a dire il vero più attenti al pubblico che non ai giocatori. I più audaci sono riusciti a farsi vedere nelle scorse settimane sia alla Valascia che alla Ressega. L'esito delle semifinali li pone di fronte a un dilemma difficilmente risolvibile: dopo aver dato l'impressione di parteggiare per entrambe le squadre, sono ora contemporaneamente confrontati con le due tifoseria ...Credo che anche in questo caso assisteremo a pezzi di autentica bravura. Un'altra cosa mi ha colpito: la passione accesa da questa finale non rispetta nemmeno una delle istituzioni più radicate nella nostra cultura: la famiglia. All'ora di pranzo in numerosi casolari del Cantone sembrano affrontarsi le due curve e il capofamiglia non gode in tale ambito di alcuna particolare autorità. A proposito, Erasmo, in curva sud alla Valascia mi sembra di vedere un giovane, simpatico, che ti assomiglia molto. Un giovane veramente in gamba. Semplice somiglianza ?

31 marzo 1999

Squilla quando usciamo da Montecitorio: 0 a 2. L'incredulità lascia rapidamente il posto all'euforia. I miei colleghi mi guardano con evidente perplessità, l'intervento appena concluso dal deputato russo difficilmente può giustificare tale giubilo. E come faccio a spiegarglielo? Ci avviamo verso i Fori Imperiali, la serata è bella e fresca. Non sono alla Ressega, come forse avete capito. L'ultima volta che ci sono stato, tanto anni or sono, l'Ambrì aveva preso una batosta, 11 a 3 se ben ricordo. Perché suona adesso in modo tanto fastidioso? Voisard! Incasso con mal celata difficoltà. Risuona: Manuele Celio e Cantoni, due Ticinesi Doc. Mi accorgo finalmente che siamo nel cuore della Roma imperiale, i monumenti sono illuminati a giorno. Lo spettacolo è veramente suggestivo. Troppo bello per essere vero: Orlando e poi Cramerì. 4 a 3 e la partita è ancora lunga. Guardando il suo orologio un membro della Camera dei lord mi chiede se ci sono dei problemi alla borsa di New York. Non apprezzo questo humor britannico. Mi sforzo di sorridere (non fare il furbo, hooligan!). Intanto ha cominciato a parlare il collega di Fabrizio Cieslakiewicz e di Giorgio Giudici. Saluta i parlamentari di quaranta paesi. E perché non suona più? E Rutelli parla, parla. E l'Ambrì cosa fa? Il Sindaco ci mostra i nuovi scavi archeologici, i più importanti al mondo. Manuele Celio! Attraverso Roma a piedi e potrei benissimo innalzare uno striscione visto tempo fa: "Uomo libero? No, tifoso".

PS: chi fosse interessato agli scavi archeologici citati può andare su internet: www.traiano.com

2 aprile 1999

Dal Colosseo alla Valascia. La partenza da Roma è ancora divertente. Mi trovo sul taxi con un collega svedese. Tipico romano de Roma, l'autista sembra avercela con le autorità. Lo svedese gli chiede di quale partito è il Sindaco che aveva parlato così bene la sera precedente (quella del 3 a 5, per intenderci). *Del partito del Finocchio*, risponde imperturbabile, mentre effettua l'ennesimo sorpasso spericolato. Il collega mi fissa perplesso. Tento di spiegargli. Vanamente, la politica italiana è decisamente troppo complessa, tra alberi, ortaggi e asinelli. Cambio discorso e gli chiedo se conosce Andersson. S'illumina per la prima volta: *oh, Pamela Anderson, beautiful!* Rinuncio, deve'essere un erotomane e manifestamente non capisce niente di sport. Devo tentare con Slettwol? Meglio parlare di Volvo.

Eccoci finalmente alla Valascia. Tutto comincia bene e finisce come purtroppo sapete. È il mondo al contrario: si perde in casa (malamente) e si vince fuori (bene). Ehi, ragazzi, non basta giocare meglio, occorre anche segnare. Per scaramanzia questa sera torno a Roma, dove ho sentito la Montanara via natel, questa volta non più da Rutelli, ma da Di Pietro. No, non il nostro, quello del partito dell'Asinello: porterà fortuna. Confesso: non ce la faccio più a sopportare questa escalation di tensioni tra tempi supplementari con morte istantanea, rigori, risultati risicati fino all'ultimo. Se continua con questo ritmo sarò costretto a ritornare ai comizi.

5 aprile 1999

Il Lugano ha vinto il campionato, l'Ambri ha dominato la stagione. Hanno vinto l'esperienza, la forma al momento giusto e un pizzico di fortuna (ah, quel dannato overtime !). L'Ambri ha giocato soprattutto con un grande cuore, raggiungendo la finale per la prima volta della sua storia dopo aver entusiasmato il suo pubblico durante tutta l'anno. Complimenti dunque al Lugano che ha affrontato questo campionato un po' come una partita a scacchi. Garbatamente, vorrei permettermi un solo appunto: come è mai possibile, ad oltre dieci anni dal primo titolo, giocare senza un solo ticinese, senza almeno un piccolo drappello proveniente dal proprio vivaio ? All'Ambri, una squadra di montagna, va il merito di aver lasciato spazio a tanti giovani cresciuti con la squadra e di aver formato grandi talenti. Con quel pizzico di polemica che fa parte del mio ruolo di tifoso dell'HCAP, potrei dire finalissima ticinese, certo, Lugano campione con indubbio merito, purtroppo nessun giocatore ticinese campione svizzero. Complimenti anche al pubblico, con un grazie di cuore a Gioventù Biancoblù che ha animato le partite in modo straordinario. Il clamore della Valascia, ieri sera dopo la rete di Fritsche, mi ha fatto pensare a Bukowski; nella sua *Storia di ordinaria follia* aveva scritto: *Seppellitemi vicino all'ippodromo così che possa sentire l'ebbrezza della volata finale...* Ciao Erasmo: all'anno prossimo, ancora in finale ovviamente. Attento: i nostri giovani ci saranno ancora